

Il Governo preannuncia il commissariamento. Loiero: «Stiamo cercando di evitarlo»

Sanità, Sacconi: «Calabria in mora»

Dal Veneto il ministro analizza la situazione delle regioni

di VELTRI GIULIA

NEL destino della sanità calabrese c'è di certo la messa in mora, probabilmente anche il commissariamento. Il ministro al Welfare e alla Sanità, Maurizio Sacconi, ha infatti spiegato - nel corso di un convegno di Forza Italia a Vittorio Veneto in provincia di Treviso - che la Calabria, insieme ad altre regioni, è sotto la lente del governo. «Abbiamo commissariato il Lazio e l'Abruzzo - ha detto il ministro - stiamo per mettere in mora regioni come la Campania e la Calabria che registrano spese assolutamente inaccettabili».

Sacconi, riferendosi alla Calabria, ha aggiunto «ci sono ospedali con 20 posti letto con tanto di primari; in Abruzzo una popolazione di un milione e 300 mila abitanti ha 35 ospedali, noi - riferendosi alla realtà locale - siamo in 800 mila con 5 unità ospedaliere». Il sistema sanitario calabrese, dunque, continua a rimanere protagonista dell'attualità politica calabrese e nazionale. Reduce da una settimana intensa, culminata nella seduta del Consiglio regionale monote-



matica di mercoledì scorso, e in vista della prossima riunione dell'assemblea, convocata in settimana, il presidente Agazio Loiero preferisce non replicare alle parole di Sacconi. D'altro canto, il governatore sa bene che sulla sanità la sua Giunta si giocherà una partita delicatissima. Piuttosto i suoi fedelissimi, dalla cerchia ristretta del suo staff fanno notare che le accuse del ministro dovrebbero essere più dettagliate, né è un mistero ormai per nessuno che occorre correre ai ripari nel più breve tempo



Il ministro Maurizio Sacconi e (sopra) uno degli ospedali calabresi

possibile. «Siamo consapevoli del fatto che la messa in mora - commentavano ieri sera dall'entourage del governatore - e il commissariamento sono una eventualità, ma la Regione è in campo per contenere la spesa - e lo sta facendo, tanto è vero che le prospettive per il 2008 sono confortanti così in Sicilia - e realizzare una riforma più complessiva del sistema. Altro che ospedali da 20 posti letto, non ci sarà più spazio per le guerre di campanile e per le resistenze alla chiusura di alcune strutture. Anche chi

oggi invoca un'opera di razionalizzazione, fino a ieri scendeva in piazza per salvare i mini ospedali». E il riferimento dei loieriani va alla parlamentare del Pdl Angela Napoli e alle sue rimostranze per l'ospedale di Oppido Mamertina.

Per ora, in attesa che gli advisor nominati dal governo facciano luce sui conti e sulla reale entità del debito della sanità, la Giunta acquisisce la «consolazione» di non essere l'unica regione a non riuscire a trovare un equilibrio nella spesa sanitaria. Proprio riferendosi ai trasferimenti, Sacconi ha precisato che «il governo non ha tagliato le risorse nella sanità. Abbiamo incrementato, rispetto all'incremento già promesso per il 2009 dal governo Prodi di oltre un miliardo di euro il fondo sanitario nazionale, di oltre 4 miliardi di euro i successivi due anni, 2010 e 2011. Questo - ha sottolineato Sacconi - non è un taglio ma è una crescita della spesa, meno di quello che meccanismi inefficienti in essere vorrebbero. Ma l'abbiamo fatto - ha spiegato Sacconi - perché stiamo mettendo in prova tutte le regioni inefficienti».

Contestano il contratto proposto dalla Regione
I gestori delle autolinee: «10 giorni poi bloccheremo i servizi dei bus»

C'È FERMENTO tra le aziende che gestiscono le autolinee. L'assemblea dell'Anav, l'Associazione nazionale autotrasporto viaggiatori, ha elaborato un duro ordine del giorno nel quale rilevano «l'impossibilità di sottoscrivere il contratto di servizio alle condizioni normative ed economiche imposte dalla Regione». Nel contratto è prevista la proroga di quanto sottoscritto nel 2006, attraverso l'affidamento dei servizi con contratto biennale. Le aziende fanno notare, tra l'altro, che «il corrispettivo chilometrico stabilito dalla legge regionale del 2006 è ancorato a valori di costo del 2001, ulteriormente abbattuti in funzione delle risorse disponibili». Una situazione, denunciano, incompatibile con i costi attuali dell'autotrasporto.

L'atteggiamento della

Regione, secondo quanto denunciato dall'Anav, è tale da «costringere le imprese a sottoscrivere un contratto di servizio pregiudizievole dei diritti delle imprese esecutrici di servizi».

L'assemblea ha deciso quindi di denunciare ai prefetti «l'impossibilità di adempiere puntualmente ed esattamente le obbligazioni relative all'esecuzione del servizio, ivi comprese le retribuzioni del mese di ottobre dei lavoratori». Ma soprattutto l'Anav dà un ultimatum: entro dieci giorni, se la situazione non si sbloccherà si arriverà al «blocco totale delle attività e quindi la sospensione del servizio peraltro già verificatasi nella Provincia di Reggio Calabria», considerata, precisano i titolari delle autolinee, «l'evidente sussistenza dei presupposti normativi che configurano i casi di forza maggiore».